

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 11 dicembre 2003

506^a e 507^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 8,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita
(*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1514)**

– EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della
sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione
parlamentare sulla bioetica. **(58)**

– TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione as-
sistita. **(112)**

– ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni. **(197)**

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell’embrione e la
dignità della procreazione assistita. **(282)**

- CALVI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita. (501)
 - RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita. (961)
 - ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita. (1264)
 - TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita. (1313)
 - FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita. (1521)
 - D’AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita. (1715)
 - TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. (1837)
 - GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. (2004)
- Relatore TREDESE (Relazione orale) – Relatori di minoranza DEL PENNINO; TONINI, BETTONI BRANDANI, CARELLA, D’AMICO, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, MASCIONI, VIVIANI.*

II. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi (*Approvato dalla Camera dei deputati*). (2624)

III. Comunicazioni del Ministro degli esteri sull’andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa.

IV. Discussione congiunta sulle comunicazioni del Ministro degli esteri e sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione europea tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica ceca, la Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, con Atto di adesione, Allegati, Protocolli, Dichiarazioni, Scambio di lettere e Atto finale, fatto ad Atene il 16 aprile 2003 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PIANETTA. (*Relazione orale*). (2610)

V. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* PIANETTA. (2548)

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLA-
MENTO, ED INTERROGAZIONI SULL'INDIVIDUAZIONE
NEL COMUNE DI SCANZANO IONICO DEL SITO PER
IL DEPOSITO UNICO NAZIONALE DEI RIFIUTI
RADIOATTIVI**

Interpellanza

BOCO, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI,
MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei
ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso
che:

(2-00471 p.a.)
(25 novembre 2003)

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 18 novembre 2003 è stato
pubblicato il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, il cui articolo 1,
comma 1, individua nel comune di Scanzano Jonico, in provincia di Matera,
il sito per il Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi;

l'individuazione del comune dove collocare il deposito in questo
caso avviene per legge e in palese contraddizione con la prassi tecnica
internazionale, dal momento che l'indicazione del luogo ha preceduto lo
svolgimento delle indispensabili indagini tecnico-scientifiche *in situ*
finalizzate alla caratterizzazione e validazione dell'area;

l'individuazione del sito è avvenuta senza alcuna intesa con la
Conferenza Stato-Regioni e in particolare con le comunità locali interessate,
con ciò contraddicendo il principio costituzionale di leale collaborazione tra
lo Stato e le amministrazioni locali e le stesse linee guida di cui
all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo
2003;

le procedure di individuazione che sono state adottate contrastano
apertamente con le linee guida della strategia nazionale sulla gestione dei
materiali radioattivi e degli impianti nucleari dismessi, definita nel
documento del Ministero dell'industria del 14 dicembre 1999, i cui indirizzi
strategici sono stati confermati nel decreto ministeriale 7 maggio 2001
recante «Indirizzi operativi alla Sogin», la società di proprietà del Ministero
dell'economia e delle finanze incaricata dello smantellamento delle centrali
nucleari e degli impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile
nucleare;

il 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei
territori che ospitano le installazioni nucleari italiane e, con la citata
ordinanza n. 3267 del 7 marzo 2003, il presidente della Sogin, generale
Carlo Jean, è stato nominato commissario delegato per la sicurezza dei
materiali e delle installazioni nucleari con l'incarico di studiare le soluzioni

idonee a consentire la gestione centralizzata delle modalità di deposito dei rifiuti radioattivi, d'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni;

in data 11 aprile 2003 è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro che, sulla base delle linee guida formulate dall'Onu-Aiea, è stato incaricato di definire i criteri tecnico-scientifici applicabili alla selezione dei siti idonei alla localizzazione di un centro nazionale di stoccaggio definitivo dei materiali radioattivi a bassa e media attività e, temporaneo, per i rifiuti ad alta attività, studio completato il 16 giugno 2003 con l'elencazione di una serie di cause di esclusione da applicare per l'individuazione del deposito suddetto;

il Consiglio dei ministri del 13 novembre 2003, senza aver preventivamente acquisito l'intesa della Conferenza Stato-Regioni e senza aver consultato la regione Basilicata, la provincia e i comuni interessati, ha disposto che il sito dovesse essere collocato a Scanzano e realizzato entro e non oltre il 2008;

l'idoneità del sito sembra essere stata definita prevalentemente in base a studi del Servizio geologico nazionale risalenti agli anni '70 e '80, mentre non è stata accertata l'esistenza di situazioni sotterranee che potrebbero mettere a rischio la sicurezza del deposito, situazioni emerse più recentemente con il rinvenimento di metano nell'area;

il comune di Scanzano si trova in un'area classificata nel secondo grado di rischio sismico;

il Governo ha successivamente annunciato di rinunciare al trasferimento delle scorie custodite altrove, contraddicendo con ciò le premesse di necessità ed urgenza che consentono la decretazione, invocate a motivo dei rischi connessi al terrorismo internazionale,

si chiede di sapere:

per quali motivi si sia scelto di indicare il sito idoneo senza aver prima esperito le indispensabili, lunghe e approfondite indagini geologiche, sismiche, idrogeologiche e meccaniche in loco, come da prassi scientifico – tecnica internazionale;

per quali motivi si sia scelto di non garantire procedure trasparenti e di non garantire l'adeguata informazione ai cittadini nelle procedure di individuazione dei siti idonei, affidando tale delicato incarico ad una apposita agenzia pubblica;

per quali motivi si sia scelto di non effettuare la dovuta consultazione con le comunità e gli organi di governo regionali, locali e provinciali, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali e le associazioni interessate, presentando l'economia dell'insieme del progetto, gli obiettivi dei programmi, le caratteristiche tecniche, gli aspetti di sicurezza e di radioprotezione e svolgendo con la massima trasparenza a livello nazionale un'approfondita azione di informazione a favore delle associazioni rappresentative di interessi diffusi e della popolazione, al fine di verificarne il consenso;

per quali motivi si sia scelto di non riferire al Parlamento, al Governo e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e non presentare agli stessi organi, al termine delle

attività volte all'individuazione del sito o dei siti nazionali di smaltimento e del sito o dei siti dei depositi nazionali, un rapporto con le relative conclusioni;

per quali motivi si sia scelto di non specificare nel decreto la sistemazione temporanea o definitiva in base alla categoria delle scorie, situazione che potrebbe consigliare la stessa allocazione separata dei depositi per i rifiuti di terza e seconda categoria;

per quali motivi, disattendendo le indicazioni della Protezione civile del 1998 e il documento del Ministero dell'industria del 1999, si sia scelto di non individuare un sito ingegneristico di superficie ma di operare la scelta per un sito di tipo geologico, senza peraltro svolgere campionamenti e analisi sul posto;

per quali motivi non siano state coinvolte le università e la comunità scientifica nazionale e locale e non sia stata affidata a un organismo tecnico indipendente la validazione dei siti individuati;

quali iniziative urgenti siano state assunte per l'immediata e ottimale messa in sicurezza dei rifiuti nei siti che attualmente li ospitano, in considerazione delle caratteristiche e dei rischi peculiari che ciascun sito presenta;

se non si ritenga di bloccare qualsiasi iniziativa in corso e lasciar decadere il decreto n. 314 del 2003, garantendo che l'individuazione del sito avvenga solo a seguito dell'effettuazione sul posto di tutti gli studi tecnico-scientifici necessari, che la validazione del sito sia affidata a un organo scientifico indipendente e assicurando, infine, il pieno coinvolgimento della cittadinanza, delle regioni e degli enti locali.

Interrogazioni

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, dell'interno e della salute. – Premesso:

(3-01323)
(25 novembre 2003)

che con il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 214, è stato tra l'altro individuato nel Comune di Scanzano Jonico il Deposito nazionale per la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

che l'indicazione ha immediatamente provocato le fortissime proteste dei cittadini della zona interessata, di tutta la Basilicata e delle confinanti Puglia e Calabria;

che il sito scelto, secondo studi, esperti e tecnici e per l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (IRPI) del CNR, non sarebbe sicuro sotto il profilo geologico, per l'estrema vicinanza al mare in una zona, come quella ionica, soggetta ad erosione e perché area di esondazione, cioè uno dei criteri di esclusione indicato nello studio del Commissario delegato per la sicurezza nucleare presentato alla Conferenza Stato-Regioni;

che inoltre l'area è inserita nell'elenco dei Comuni sismici della zona 3;

che gli studi che hanno portato alla scelta del sito sono stati fatti 25 anni fa;

che ancora la zona, per quanto riguarda i trasporti, è servita da una ferrovia a binario unico e soltanto da una strada statale;

rilevato:

che va comunque risolto e in tempi brevi il problema della sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi per proteggere la salute e l'ambiente e per motivi di sicurezza contro possibili attentati terroristici, come suggerito dal Sismi;

che è più opportuno, rispetto a quanto previsto dal decreto-legge, individuare tre – quattro aree, in base a studi e dati attuali, tra le quali scegliere il sito unico per i rifiuti radioattivi a bassa e media attività;

che va tenuto conto nella scelta del sito unico anche dei fattori socio/economici;

che la Conferenza Stato-Regioni deve concretamente assumersi le proprie responsabilità e dare un contributo e non limitarsi, come è accaduto nel passato, a richieste di generici approfondimenti;

che l'intero percorso, che deve portare alla scelta definitiva del sito, deve vedere l'informazione delle popolazioni e degli Enti locali interessati,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al riguardo.

DANZI, CICCANTI, IERVOLINO, EUFEMI, BOREA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

(3-01345)
(9 dicembre 2003)

da notizie di stampa si apprende che il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto che individua nel Comune di Scanzano Jonico (Matera) il sito unico nazionale per la raccolta delle scorie radioattive;

(Già 4-05638)

la scelta appare inspiegabile ed incongrua considerato innanzitutto il rischio sismico complessivo della Regione Basilicata e della Provincia di Matera;

la zona in questione ha recentemente usufruito di importanti accordi di programma finalizzati alla valorizzazione turistica e che gli investimenti relativi sarebbero indubbiamente vanificati dalla inopportuna iniziativa che determinerebbe gravissimi problemi per il territorio e per le imprese del settore;

la popolazione locale è in forte fermento a causa di questa scelta che potrebbe portare a serie turbative dell'ordine pubblico;

dagli organi di stampa si evince inoltre che la comunità locale non sarebbe stata coinvolta nella scelta del sito,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di questa individuazione in precedenza e quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per una valutazione circa la sicurezza e l'idoneità della scelta;

se e quali istituzioni locali siano state coinvolte nella scelta del sito in questione e, in ogni caso, se non ritenga di sospendere al più presto, nelle more di un più approfondito e partecipato esame della situazione, tale determinazione.

INTERPELLANZA SULLA DISCARICA PONTICELLI SITA NEL COMUNE DI IMPERIA

PEDRAZZINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che: (2-00228)
(2 agosto 2002)

a tutt'oggi è in esercizio nel Comune di Imperia, nel bacino del Rio Inferno, la discarica «Ponticelli», impianto per il quale era già stato sollecitato, nel corso della XIII legislatura, l'interessamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

la discarica in parola sarebbe stata formata su un versante collinare, alla fine degli anni '80, senza specifiche cautele di natura ingegneristica o idrogeologica, costituendo un «luogo ad hoc» dove disperdere rifiuti solidi urbani;

tale attività sarebbe proseguita ben oltre le reali possibilità di accumulo della discarica, al punto che oggi si provvederebbe ad ammassare i rifiuti sopra uno stato di semplice impermeabilizzazione che ricopre quelli precedentemente accumulatisi;

sarebbe viva la preoccupazione della cittadinanza per il grave e immediato pericolo di franamento a valle della discarica, per gli evidenti e certificati inquinamenti sia della falda, sia delle acque superficiali, che si registrano fino alla linea costiera, nonché per la presenza anomala ed in eccesso di alcuni elementi pericolosi, come si leggerebbe dai rilievi ARPAL;

sembra essere in corso un ampliamento della discarica in questione, nonostante i preoccupanti rilievi sul perdurare della situazione di pericolo ed i numerosi esposti che nel tempo si sarebbero accumulati sui tavoli delle Procure,

l'interpellante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si intenda intervenire per accertare la veridicità dei fatti e gli eventuali comportamenti omissivi da parte delle Autorità preposte alla vigilanza;

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per verificare le condizioni di sicurezza e di salute pubblica che si sarebbero venute a determinare a seguito delle modalità di funzionamento presente e pregresso della discarica «Ponticelli»;

se, nel caso, non si intenda adottare opportune misure al fine di garantire l'effettiva tutela ambientale e, principalmente, della salute pubblica.

**INTERROGAZIONE SULLA PROMOZIONE PRESSO
L'UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA DI UNA
GIORNATA DI RIFLESSIONE SUGLI EVENTI BELLICI
IN MEDIO ORIENTE**

MANFREDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della
ricerca.* – Premesso che:

(3-00983)
(8 aprile 2003)

lo scorso 20 marzo il Senato Accademico dell'Università «La Sapienza» di Roma, a quanto consta all'interrogante, ha deliberato all'unanimità la promozione, nell'ambito delle strutture universitarie, di una «giornata di riflessione» e di dibattito per studenti e docenti sugli ultimi sviluppi bellici in Medio Oriente per il giorno 25 marzo 2003;

tale delibera, approvata all'unanimità, ha di fatto bloccato l'attività didattica per l'intera giornata;

dato per scontato che ogni persona di buon senso sia contro la guerra e il terrorismo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo consideri legittimo un provvedimento di tal genere e se un dibattito di qualsiasi natura e su qualunque tema debba obbligatoriamente compromettere, anche solo per un giorno, il diritto degli studenti che intendano continuare a seguire lezioni, frequentare corsi, sostenere esami.

INTERROGAZIONE SULL’AFFIDAMENTO DEGLI APPALTI DELL’ENEL IN PROVINCIA DI BRINDISI

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell’interno e dell’economia e delle finanze.* – Premesso: (3-00729)
(20 novembre 2002)

che il Sottosegretario per l’interno, On. Alfredo Mantovano, nel corso di un Convegno del CNEL su «Subappalto: legislazione antimafia e politiche di prevenzione», ha dichiarato che «in un’area caratterizzata dal fenomeno del subappalto come la provincia di Brindisi non si capisce perché l’Enel, ad esempio, aggiudichi i lavori con ribassi che vanno dal 30 al 50 per cento: ci si deve chiedere come possa un’azienda, a fronte di tali ribassi, non utilizzare lavoro nero»;

che lo stesso On. Mantovano ha ricordato come otto mesi fa, in un incontro presso la Prefettura con rappresentanti degli Enti territoriali e di importanti aziende, emerse chiaramente il nesso tra ribassi d’asta consistenti e impiego di manodopera in nero;

che tra l’altro anche i primi dati sulla regolarizzazione degli immigrati clandestini confermano quanto innanzi dichiarato dal rappresentante del Governo;

che, infatti, su oltre 5.000 domande di regolarizzazione attese ne sono state presentate appena 356, un fatto davvero anomalo indicativo di una realtà economica a rischio di infiltrazioni mafiose;

che le dichiarazioni del Sottosegretario per l’interno sono state condivise anche dal rappresentante dell’associazione degli industriali di Brindisi che ha dichiarato che «l’Enel pratica ribassi d’asta che non hanno alcuna giustificazione di mercato e che penalizzano le aziende serie e qualificate»;

che anche i rappresentanti del CNA hanno affermato che lo strumento delle gare *on line* praticato dall’Enel porta inevitabilmente a ribassi enormi tanto che alcuni appalti sono stati affidati a prezzi con i quali non è possibile nemmeno coprire i costi per l’acquisto dei materiali, problema sollevato dalla stessa CNA già un anno orsono;

che di fronte a questi dati e a questa situazione valgono veramente poco le giustificazioni dell’Enel sulla assoluta trasparenza ed imparzialità delle gare *on line*;

rilevato:

che il problema del subappalto a prezzi davvero bassi è purtroppo una costante della presenza dell’Enel a Brindisi tanto che anche le Istituzioni locali, molto sollecite a sottoscrivere accordi e convenzioni e a recepire tutte le richieste dell’Enel, hanno alla fine passivamente accettato

questo comportamento che penalizza e affossa l'imprenditorialità della Provincia di Brindisi;

che da parte dell'Enel, per ciò che esso ha rappresentato ed anche per gli attuali assetti societari, ci si aspetterebbe un comportamento diverso,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

INTERROGAZIONI SULL'EFIM

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso: (3-00330)
(22 febbraio 2002)

che in data 4 dicembre 2001 gli scriventi presentarono un'interrogazione relativa all'Ente di partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), senza ottenere risposta;

che ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione, ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che: (3-01319)
(25 novembre 2003)

con il decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 17 febbraio 1993, n. 33, l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) è stato soppresso e posto in liquidazione;

il programma di liquidazione prevedeva, tra l'altro, operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di azienda, di partecipazioni nonché operazioni di fusione e di scissione, di aumenti di capitale, di vendita, ecc., nonché i tempi di attuazione, i risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione e di impatto su livelli occupazionali;

ai sensi dell'articolo 9 del predetto decreto-legge è prevista da parte del «Ministro del tesoro una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione» della liquidazione dell'Ente;

il Commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri, è recentemente deceduto;

nel disegno di legge finanziaria 2004 è stata introdotta una norma concernente l'accelerazione delle procedure di liquidazione dell'EFIM;

il Governo non ha mai risposto a due specifiche interrogazioni presentate dagli interroganti (4-01021 del 4 dicembre 2001 e 3-00330 del 22 febbraio 2002), relative alle suddette procedure,

gli interroganti chiedono di sapere quando il Ministro dell'economia intenda finalmente presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 9 del decreto-legge predetto, con particolare riferimento alle operazioni di cessione e conferimento di aziende e partecipazioni, alle operazioni di fusione e di scissione, alla loro sequenza, nonché ai risultati in termini di razionalizzazione e di ristrutturazione ed altresì di impatto sui livelli occupazionali che esse hanno determinato.

INTERROGAZIONE SULLA SOCIETÀ WIND

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: (3-01032)
(13 maggio 2003)

si apprende da notizie di stampa («Il Sole 24 Ore» del 10 aprile 2003, «L'Espresso» del 23 aprile 2003) che la nuova dirigenza Enel, nella persona di Scaroni, ha ribadito più volte di volersi disimpegnare da Wind, non ritenendo la telefonia un settore strategico;

sempre da notizie di stampa si apprende che diversi operatori privati, tra cui figurerebbero Colaninno ed Albacom (società partecipata al 15% da Mediaset) si sarebbero mostrati interessati al settore delle telecomunicazioni gestito da Wind;

il prezzo di Wind sarebbe troppo alto, ragione per cui i privati interessati al suo acquisto ne vorrebbero lo smembramento in pezzi;

se ciò si verificasse, verrebbe snaturata la natura stessa della società, nata per essere un competitore globale di Telecom (con rete fissa, mobile e internet), con inevitabili ripercussioni occupazionali; il fatturato nel 2002 è di 3,7 milioni di euro: 1,9 dal mobile, 1,6 dal fisso e 0,3 da internet. Per le quote di mercato, per il fisso Wind occupa il 18% del traffico telefonico, Telecom il 77% e altri il 5%, per il servizio internet il 48% come *unique visitors* e gli altri operatori (Tin.it, Tiscali) il 52%, per il mobile Tim detiene il 48% delle SIM, OPI il 36% e Wind il 16%. Questi dati sono stati illustrati durante la presentazione del piano industriale il 15 aprile 2003;

sempre da notizie di stampa si apprende che sarebbe già in atto un blocco quasi totale delle attività di espansione ed ottimizzazione della rete telefonica Wind causato da un brusco restringimento dei finanziamenti Enel a Wind; il piano industriale illustrato dall'amministratore dott. Pompei il 15 aprile 2003 alle organizzazioni sindacali prevede 1,9 milioni di euro per il triennio 2003-2005, cifra nettamente inferiore rispetto al passato (in occasione della fusione con Infostrada, nell'agosto 2001, era previsto nel quinquennio un investimento pari a 25.000 miliardi di lire, cioè a 12,91 milioni di euro), mentre 1,3 milioni verranno investiti nella rete (copertura GSM, GPRS, UMTS, ULL);

l'Enel ha investito in 5 anni migliaia di miliardi nel settore: un esempio è la recente acquisizione di Infostrada, che è stata pagata più di quanto ora si valuta l'intera Wind,

si chiede di sapere:

come mai l'Enel intenda vendere proprio adesso che si avvicina l'anno degli utili, previsti per il 2005-2006, e se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi al fine di evitare eventuali possibili speculazioni di privati perché questa operazione non possa in futuro essere considerata una «svendita di Stato». L'autonomia finanziaria è prevista per l'anno 2005, con

una crescita del margine operativo lordo maggiore del 40% CAGR (tasso di crescita media annua), secondo il piano industriale 2003;

se il Ministro in indirizzo, e in generale il Governo, intenda operare per evitare lo smembramento dell'azienda, ad ora unico reale concorrente italiano di Telecom;

se il Governo non intenda farsi carico del destino degli eventuali esuberanti qualora si procedesse alla vendita di Wind.

INTERROGAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DEI TURNI DI GUARDIA NEI REPARTI DI CHIRURGIA DELL'OSPEDALE PEDIATRICO «BAMBINO GESÙ» DI PALIDORO

ULIVI, COZZOLINO, TATÒ, SEMERARO, TREDESE, DANZI, CARRARA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* (3-01029)
(8 maggio 2003)

– Premesso che:

presso l'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» di Palidoro (Roma) da tempo vengono affidate le guardie nei reparti di Chirurgia a medici di specialità non affini, e nel particolare oculisti, ortopedici e otorinolaringoiatri;

in seguito al fallimento di reiterati tentativi di composizione bonaria del contenzioso tra i medici e l'Amministrazione, è stato presentato un ricorso presso il Tribunale Civile di Roma, sezione Lavoro, in cui si precisa tra l'altro che:

la suddetta situazione, iniziata il 1° ottobre 2002 e che tuttora permane, risulta essere in contrasto con l'articolo 20 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Aris/Anmirs che prevede che la guardia notturna interdivisionale «può essere effettuata dallo stesso medico solo per divisioni o sezioni affini alla propria disciplina»;

le suddette discipline non risultano essere affini alla Chirurgia, come si evince dai decreti ministeriali 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998;

in un incontro svoltosi tra l'Amministrazione dell'Ospedale e la R.S.L. Anmirs di Palidoro e Santa Marinella erano state fatte salve alcune garanzie a tutela degli specialisti suddetti tra cui «l'assoluta sperimentazione del servizio, che avrà breve durata; gli oculisti, otorini ed ortopedici saranno impegnati in turni di guardia pomeridiana fino alle ore 20, in maniera da non esporre gli stessi a rischio professionale elevato; gli stessi non saranno mai impiegati in servizi di guardia notturna, prefestivi e festivi; viene ribadita l'assoluta necessità di non esporre i detti medici a rischi inerenti pratiche chirurgiche non più di pertinenza degli stessi», garanzie che sono state tutte disattese nel corso di questi mesi;

si aggiunga che dal gennaio 2003 non è stata rinnovata da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale Pediatrico «Bambino Gesù» l'assicurazione connessa alla responsabilità professionale dei medici in servizio e che quindi l'Amministrazione ha ritenuto di assumere in proprio tali rischi unitamente alle spese relative al patrocinio legale;

tale situazione comporta l'attribuzione di compiti impropri o eccessivi ai medici posti di guardia al reparto di Chirurgia, tra l'altro creando notevole rischio ai pazienti, bambini e adulti, che spesso giungono presso il suddetto ospedale in condizioni di emergenza chirurgica, nonché forte stress ai sanitari che si vedono investiti di un compito per il quale non

sono adeguatamente preparati, così contravvenendo anche alla legge regionale del Lazio n. 16 del luglio 2002 (articolo 2);

l'ospedale di Palidoro è posto a circa 45 Km da Roma e pertanto, in una eventuale situazione di emergenza-urgenza non domabile presso questo ospedale, la distanza non permette un sicuro trasferimento del paziente presso altra struttura;

allo stato di stress lavorativo si aggiunge l'aggravante dalla consapevolezza di non essere, per di più, protetti da copertura assicurativa, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano già a conoscenza della suddetta problematica;

se gli stessi non ritengano di poter e dover intervenire tempestivamente per sanare i disagi derivanti dalla situazione esposta in premessa.

**INTERROGAZIONE SULL'INSERIMENTO NELLA
FASCIA C DEL PRONTUARIO FARMACEUTICO DEI
MEDICINALI ANTIALLERGICI E ANTISTAMINICI**

SPECCHIA. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* (3-01044)

– Premesso: (15 maggio 2003)

che da alcuni mesi diversi medicinali, e tra questi gli antiallergici e gli antistaminici, necessari soprattutto in questa stagione, sono stati eliminati totalmente dal Servizio Farmaceutico Nazionale e sono stati spostati dalla fascia B alla fascia C;

che i farmaci in questione sono costosissimi e necessari ai cittadini affetti da patologie allergiche anche gravi;

che vi sono pazienti che soffrono delle malattie innanzi citate che hanno un reddito molto basso e, per acquistare i prodotti in argomento, sono costretti a vivere di stenti;

che l'ultima protesta dei medici di famiglia era indirizzata anche a queste discrasie,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere e se i Ministri in indirizzo non ritengano, con un provvedimento d'urgenza, di ripristinare i farmaci in argomento almeno in fascia B per i pazienti affetti dalle patologie innanzi descritte con reddito basso o disoccupati.

